

SALMONE DA CANI

di Giulia Innocenzi

Collaborazione Greta Orsi, Giulia Sabella

Immagini Giovanni De Faveri, Chiara D'Ambros, Paolo Palermo

Montaggio e grafica Giorgio Vallati

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Siamo a Brivio, in provincia di Lecco. All'interno di questo capannone si cela un mistero e una storia, che riguarda l'ultimo decennio di vita lavorativa della parlamentare Michela Brambilla.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Lei è da anni che apre società con cui fa la stessa cosa, salmoni e gamberetti.

GIULIA INNOCENZI

Però non risulta mai a capo di queste società?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Non può farlo perché i salmoni cozzano col suo impegno pubblico in favore degli animali.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Abbiamo cercato di tracciare la presenza di Michela Brambilla all'interno di una galassia di società specializzate nella vendita di salmone e gamberetti alla grande distribuzione, ma avevamo trovato solo prestanomi e fiduciarie.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Diciamo che la famiglia Brambilla non mi sembra che abbia ufficialmente una struttura di controllo societario o di controllo gestionale in questo gruppo. Vedo delle società fiduciarie, ecco, in alcune società del gruppo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma ora siamo entrati in possesso della documentazione dell'operazione della Guardia di Finanza, coordinati dalla Procura di Lecco, proprio su due di queste società, la Prime Group e la Blue Line, che Report può mostrarvi in esclusiva, dove risulta che Michela Brambilla era "l'amministratrice di fatto". Come spiega un dipendente, "le direttive aziendali venivano impartite direttamente da Michela Brambilla". "Ogni decisione amministrativa o commerciale di una certa rilevanza veniva sempre interpellata la signora Brambilla e sulla base delle sue istruzioni, agivamo di conseguenza". Ma se Michela Brambilla non poteva risultare a capo della società di salmoni, per via del suo impegno pubblico in favore degli animali, come faceva a guadagnare dalle sue società?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Lei di solito ha sempre la sua società commerciale a latere, con cui fa le fatture per consulenze commerciali, gestione, balle varie. Così se un giornalista va a verificare non la può tracciare, perché lei non risulta la proprietaria dei salmoni.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Per la Prime Group la società di consulenza di Brambilla si chiamava MyStar. Alla Guardia di Finanza un dipendente spiega: "a un certo punto sono arrivate queste fatture. Io avevo chiesto alla signora Brambilla di cosa si trattasse e mi fu risposto che erano consulenze prestate alla Prime Group", "ma ho avuto la percezione che non fossero strumentali all'attività dell'azienda". Le fatture si presentavano così: 10mila euro al mese più Iva per "prestazioni come da contratto". Alcune fatture avevano un importo più alto, come questa, da 25mila euro più Iva, per "un'indagine di mercato e lo studio di nuovi prodotti", e nel mese di dicembre vengono emesse due fatture, la classica da 10mila euro più un'altra da 9.850 euro "per lo studio e la realizzazione della campagna di marketing natalizia". Il totale incassato dalla MyStar nel 2015 è stato di 79.850 euro e di 116mila euro l'anno successivo, ma i ricavi complessivi in un anno superavano anche i 400mila euro, e questo perché MyStar fatturava anche ad altre società della Brambilla, come la Blue Line e Io Veg. Secondo i finanzieri, la MyStar era stata "creata ad hoc per evadere le imposte". Anche perché a capo della società, che non aveva dipendenti, c'era Flora Sartori, la suocera della Brambilla, nata nel 1937, che non percepiva alcun compenso per il suo incarico ma che viveva della sua pensione da 9mila euro l'anno. Un dipendente si diceva "sconfortato perché vedeva uscire questi soldi dalle casse della Prime, che già versava in una situazione economica critica".

GIULIA INNOCENZI

Perché la Prime Group va in crisi?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Perché la Brambilla ha sottratto all'azienda vagonate di denaro. La Guardia di Finanza di Lecco ha scoperto che a libro paga della società c'erano persino le segretarie politiche della Brambilla.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Quasi mezzo milione di euro in quattro anni, per uno stipendio che superava anche i 130mila euro l'anno, per una dipendente che risultava lavorare per la Blue Line "come impiegato commerciale", ma che in realtà lavorava nell'ufficio dove fuori era esposta la targa: "segreteria politica". "Non effettuava nessuna mansione per la Prime, era alle dirette dipendenze della signora Brambilla nella sua "segreteria politica". Stesso discorso per altre due lavoratrici, che formalmente "lavoravano per la Prime" ma che erano "alle dirette dipendenze della Brambilla". Anche "l'autista personale" della parlamentare era a libro paga della società, come anche il "tuttofare" a disposizione della famiglia Brambilla.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Lei ha sempre fatto come fanno altri imprenditori italiani: usa la società come un bancomat, per spese che non c'entravano niente con l'azienda.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E fra queste ritroviamo anche alcune delle spese allegre della Leidaa, l'associazione in

difesa degli animali della Brambilla. Spunta nuovamente il Principe di Savoia, l'albergo 5 stelle lusso di Milano per cui l'associazione animalista aveva dovuto sborsare quasi 30mila euro, comprensivo di un soggiorno della Brambilla con cena in camera, per la modica cifra di 3.290 euro. Fra il 2014 e il 2017 la Prime ha dovuto pagare 30 fatture per un totale di 34.912 euro. E rispuntano fuori anche "i costi relativi al giardiniere che lavorava presso l'abitazione della signora Brambilla", che avevamo trovato anche fra le fatture pagate dalla Leidaa, "spese di telefonia non riconducibili alla società" e il pagamento di "multe", tanto che un dipendente se ne va per la "confusione gestionale della società".

Avevamo inoltre scoperto che la onlus aveva dovuto sborsare 7.515 euro a Autoblu srl, la ditta di cui si serviva la Brambilla per spostarsi con l'auto blu a Roma nelle sue vesti da parlamentare. Anche altre aziende della Brambilla, come "la Prime e Io Veg", dovevano pagare per "il noleggio auto con conducente". Il titolare di Autoblu srl, infatti, spiega alla Guardia di finanza che la Brambilla "è una cliente di vecchia data". "L'autista personale su Roma" della Brambilla racconta che nel 2012 si è recato a Lecco, per ritirare "l'autorizzazione da parte del prefetto all'utilizzo del lampeggiante", che usava "quando andava a prendere e portare la Brambilla in aeroporto in quanto serviva per parcheggiare". La spesa per l'auto blu ha superato i 10mila euro in due anni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Michela Brambilla, oggi parlamentare di Noi Moderati, ex Forza Italia, è un po' come un vaso di Pandora, insomma non finisce mai di stupire. L'ultima notizia di oggi che abbiamo scoperto è che è a processo per aver evaso oltre un milione di euro di iva a Lecco. Ecco, insomma, nonostante la Guardia di Finanza indaghi da circa dieci anni sulle sue aziende, la notizia la veniamo a sapere oggi. Tutto nasce da un'indagine che riguarda due aziende la Prime Group e la Blue Line, sono schermate da fiduciarie, commerciano in gamberetti e salmone, soprattutto con la grande distribuzione però, secondo gli inquirenti, avrebbero fatto riferimento a Michela Brambilla e al suo, a suo marito, Eros Maggioni. Ora, ovviamente sono schermate perché sarebbe imbarazzante e incoerente per una parlamentare che ha costruito la sua carriera con l'immagine immacolata di vegana e animalista, far sapere che si arricchisce commerciando in salmoni e gamberetti. Non solo, molte di queste società sarebbero state intestate fittiziamente a dei parenti. Per esempio, la Blue Line dal 2014 al 2018 al cognato mentre invece c'era un'altra società, la My Star, con la quale emetteva delle fatture per delle consulenze che la Guardia di Finanza giudica fittizie, col solo scopo di risparmiare sulle tasse, che era stata intestata addirittura alla suocera ultraottantenne della Brambilla. Insomma, con questa società avrebbe anche drenato tanto denaro dalle altre società sempre di suo riferimento, fino a quattrocentomila euro l'anno. Non solo ma avrebbe anche chiesto di privilegiare proprio il pagamento di queste fatture anche rispetto i fornitori. Questo l'ha scoperto la Guardia di Finanza, trovando un'e-mail di un dipendente che si lamentava proprio di questo. Diceva in merito al pagamento di una fattura My Star dice la Brambilla è la quinta volta che mi chiama oggi e mi chiede di pagare oggi stesso. Insomma, questo è quello che è emerso dall'indagine ma è emerso anche che attraverso tutte queste società la Brambilla pagava sue attività di parlamentare, la segreteria politica, le auto blu, il suo giardiniere, lo stalliere, poi la nostra Giulia aveva scoperto, nelle scorse puntate, che

anche attraverso la sua onlus animalista, la Leidaa, aveva incassato finanziamenti da enti pubblici e anche da donazioni, per centinaia di migliaia di euro. E anche erano stati spesi, avevamo scoperto, non tanto per il benessere animale tanto quello del benessere parlamentare per finanziare campagne elettorali e anche soggiorni e cene di lusso. Insomma, all'indomani della nostra denuncia, alcuni parlamentari hanno chiesto alla Brambilla di dimettersi da presidente dell'Intergruppo parlamentare animalista, lei però non ha dato risposta, alcuni parlamentari sono usciti, gli altri hanno deciso di imboccare la via del silenzio. Vedremo se anche domani saranno in silenzio quando emergerà un altro imbarazzante sistema che ha scoperto la nostra Giulia Innocenzi seguendo le tracce dei gamberetti, a partire da come è stata gestita la cessione della Prime Group ad un suo collega di partito.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Per fronteggiare la crisi in cui versava la Prime, Michela Brambilla cede la società a Massimo Nicolucci, ex deputato di Forza Italia e vice della Brambilla quando lei era presidente dei Circoli della Libertà.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

L'accordo era che se Nicolucci fosse riuscito a risanare la società, avrebbe riconosciuto alla Brambilla una parte del guadagno sulla vendita dei salmoni.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma anziché risanare l'azienda, Nicolucci la stava spolpando con spese folli, aggravando la crisi in cui versava la società.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Praticamente la Prime da società in sofferenza diventa una società fallita, perché la stavano saccheggiando. La mazzata finale è arrivata poi con il sequestro da parte Guardia di Finanza a causa di un omesso pagamento dell'Iva.

GIULIA INNOCENZI

In quel periodo Berlusconi ha firmato per il rinnovo della fideiussione da 2 milioni e mezzo di euro alla Prime.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Sì, Berlusconi si incassò perché all'epoca la Brambilla e Nicolucci già sapevano che la società era decotta, ma gli fecero comunque firmare il rinnovo della fideiussione. Lui aveva già una certa età, la Brambilla aveva sempre avuto un certo ascendente su di lui, così Berlusconi si è fidato ed ha firmato la fideiussione.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma neanche la fideiussione di Berlusconi, incassata venendo meno ai patti con l'ex cavaliere, serve a salvare la Prime dal tracollo. Così Michela Brambilla e Massimo Nicolucci fanno migrare i clienti dalla Prime alla Blue Line.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Praticamente spostano la clientela all'altra società di salmoni e gamberetti, per

liberarsi dei debiti che la Prime aveva con il fisco e che ammontavano a circa 7 milioni di euro.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

A un certo punto la società fiduciaria Mediainvest, nome che evoca Mediaset, acquisisce le due società che commerciavano in gamberetti e salmoni, la Prime Group e la Blue Line, società che avevano sempre fatto riferimento alla Brambilla. Un'operazione che aveva una finalità ben precisa: far uscire la presenza scomoda di Nicolucci.

GIULIA INNOCENZI

Ma a un certo punto Nicolucci se ne va.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Sì, la Brambilla gli fa credere che dietro la Mediainvest, la fiduciaria che si è comprata sia la Prime sia la Blue Line, ci fosse Berlusconi, che voleva entrare nel business dei salmoni, così Nicolucci si era fatto da parte. Non era vero niente, ma era l'unico modo per cacciare Nicolucci. E così la Brambilla si è accordata con la nuova proprietà della Blue Line e hanno fatto un contratto.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ecco il contratto fra Blue Line e Lion Project, la società ancora oggi nelle mani di Brambilla e del marito, che Report può mostrarvi in esclusiva. Il contratto prevedeva che la Brambilla avrebbe dovuto "procacciare affari" nel "settore dei prodotti ittici" e avrebbe dovuto mantenere i clienti della Blue Line, e cioè i principali player della grande distribuzione, per un corrispettivo fisso annuale di 180mila euro più Iva, più vari bonus a seconda del fatturato.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Alla Blue Line la Brambilla serviva perché se tu non hai dei rapporti ai piani alti con la grande distribuzione non ci entri. La Brambilla nel caso di Esselunga parla direttamente con la proprietà, nel caso di Conad con l'amministratore delegato.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Che la Brambilla si occupi personalmente dei rapporti con la grande distribuzione lo dice lei stessa in un audio, mentre parlava nella sede di Io Veg, l'altra società della parlamentare.

MICHELA VITTORIA BRAMBILLA - DEPUTATA

Venerdì noi siamo a mezzogiorno alla Conad, alle due in Alleanza. Lunedì alle 11 in Auchan, mentre il pomeriggio Esselunga. Martedì alle quattro Bennet, Gigante alle 17.30. Io pranzo con l'amministratore delegato di Aspiag, alle ore 15 Unicoop.

GIULIA INNOCENZI

Chi è il principale cliente di Io Veg?

EX DIPENDENTE IO VEG

Esselunga. Senza Esselunga probabilmente non riuscirebbe ad andare avanti. La fortuna della Brambilla è che fra Berlusconi e Caprotti c'era un tacito accordo: Berlusconi aiutava Caprotti ad aprire i punti vendita Esselunga, in cambio Berlusconi aveva chiesto a Caprotti di avere un occhio di riguardo per il salmone della Brambilla, che all'epoca era sotto il marchio Sal Seafood. La Brambilla era diventata il fornitore private label per eccellenza del salmone di Esselunga. Sui 17 milioni che fatturava Sal Seafood, 12 venivano da Esselunga.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E il doppio ruolo di Brambilla, che può indossare contemporaneamente i panni della commerciante di prodotti alimentari e quelli di politica, gioverebbe nei suoi rapporti con i proprietari o gli amministratori delegati della grande distribuzione.

EX DIPENDENTE IO VEG

Lei dice direttamente al capo: fammi un piacere, inseriscimi tre o quattro referenze dei miei prodotti, e così porta avanti sia Io Veg che i salmoni. C'è poi chi ha chiesto un favore in cambio.

GIULIA INNOCENZI

Cioè?

EX DIPENDENTE IO VEG

Il proprietario di uno di questi della Gdo, della grande distribuzione, il giorno dopo l'appuntamento con la Brambilla ha chiamato: fammi un piacere, ho questo comune che mi mette i bastoni fra le ruote, che non mi fa aprire un nuovo supermercato. Dopo 15 giorni, la trattativa era sbloccata.

GIULIA INNOCENZI

Ma è intervenuta proprio la Brambilla in questa pratica?

EX DIPENDENTE IO VEG

Lui ha chiamato per ringraziare la Brambilla.

GIULIA INNOCENZI

Ma come può la Brambilla con tutti questi debiti con il fisco continuare ad aprire nuove società?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Stare in politica aiuta. Ha amici nelle banche che non applicano a lei il rigore che applicano agli altri. E poi perché nella grande distribuzione, ma soprattutto il suo cliente più importante, che è Esselunga, fa finta di non vedere tutti i pasticci che fa.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Fra i pasticci della Brambilla c'è anche il suo rapporto con la Blue Line, la sua vecchia società acquistata dalla fiduciaria Mediainvest con cui aveva un accordo di consulenza, che si interrompe nel 2023 a seguito di una brusca litigata.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Nell'accordo, oltre alla consulenza da circa 200mila euro l'anno, era previsto anche che la Blue Line ospitasse la Brambilla con la sua Io Veg nel capannone di Brivio. Aveva una cella dove metteva le robe vegane. Ma poi si è scoperto che lei stava lì totalmente a scrocco: non pagava l'elettricità, non pagava l'affitto e aveva persino messo gli operai della Blue Line a lavorare per la sua Io Veg, e metteva sul conto dell'azienda quantità industriali di rotoloni di carta asciugatutto.

GIULIA INNOCENZI

A cosa servivano i rotoloni?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Per quella struttura che ha a casa sua, quella specie di zoo. Gli animali cagano e serve la carta per pulire! A libro paga c'era pure il suo stalliere, che le manteneva gli animali. Praticamente la Brambilla alla Blue Line costava quasi 1 milione di euro l'anno, così quando questa cosa è venuta fuori ha litigato di brutto con i nuovi proprietari.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

I proprietari di Blue Line fanno saltare l'accordo di consulenza con la Brambilla, la quale però, grazie alla società Io Veg, acquista lo storico capannone di Brivio, e sfratta la Blue Line approfittando di un loro momento di difficoltà. E poi gli avrebbe rubato anche i clienti, secondo il racconto di un ex dipendente.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Ricevemmo una spedizione che viaggiava insieme a un'altra spedizione di salmone marchiata Food From the World. L'indirizzo era quello del capannone di Brivio, quello di proprietà di Io Veg, la società della Brambilla.

GIULIA INNOCENZI

La Brambilla fa il salmone nel capannone di proprietà dell'azienda vegana?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Sì, lei ha aperto una nuova società di pesce, ha rubato tutti i clienti alla Blue Line.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Da Esselunga troviamo gli scaffali pieni di salmone e gamberi marchiati Food From The World, e anche quelli marchiati Esselunga vengono sempre da Food From the World. Dalla visura la società risulta nelle mani di una fiduciaria e non c'è nessuna traccia di Michela Brambilla. Per cercare conferma che ci sia effettivamente la parlamentare dietro questa società che vende salmone, ci rechiamo presso la sede che risulta dietro ai prodotti, in via Zuretti a Milano, ma al citofono non troviamo nulla. Allora andiamo al capannone di Brivio, in provincia di Lecco, di proprietà della Brambilla attraverso la sua Io Veg, che le nostre fonti ci hanno detto essere il sito produttivo anche del salmone.

LAVORATORE

Pronto?

GIOVANNI DE FAVERI

Sì, scusi, cercavo Food From the World, per caso è qui?

LAVORATORE

Ma lei chi è?

GIOVANNI DE FAVERI

Ho letto che c'è Io Veg quindi non sapevo se era il posto giusto.

LAVORATORE

No, qua è Io Veg.

GIOVANNI DE FAVERI

Ok. Non c'è Food From the World, non è l'indirizzo corretto?

LAVORATORE

No, non credo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Allora ci mettiamo fuori dal capannone, in attesa che arrivi qualcuno a cui chiedere. E davanti al cancello si ferma un camion che deve consegnare la merce.

GIOVANNI DE FAVERI

Scusi, parla italiano? Do you speak italian?

CAMIONISTA

Poland!

GIOVANNI DE FAVERI

Posso chiederle a quale azienda sta consegnando? Come si chiama l'azienda?

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E ci mostra la bolla di accompagnamento della merce.

GIOVANNI DE FAVERI

Food From the World, ah ok.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Si legge che la consegna è per la Food From the world, in via Como a Brivio, e che la merce viene dalla Koral, un'azienda polacca che produce, appunto, salmone.

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Secondo me è arrivata a fare tanti soldi, si aggirerà sui 10 milioni l'anno.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Tutti questi soldi sarebbe il frutto del fatto che la Brambilla avrebbe sfilato dopo il litigio i clienti alla società Blue Line che aveva interrotto la consulenza.

EX DIPENDENTE IO VEG

A Natale gli aveva già portato via praticamente tutto il fatturato, quello dei gamberi e poi quello dei salmoni.

GIULIA INNOCENZI

Come ha fatto?

EX DIPENDENTE IO VEG

È andata a cena con la figlia di Caprotti che ha dato l'ok per fare lo switch da Sal Seafood, il marchio con cui la Blue Line commercializzava il salmone, a Food From the World.

GIULIA INNOCENZI

Perché è così legata a Esselunga?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

È amica da sempre con Marina Caprotti, figlia del fondatore di Esselunga. La Brambilla, infatti, è uno dei pochi fornitori a cui Esselunga non applica la listing fee, cioè la tassa che devi pagare per stare sullo scaffale.

GIULIA INNOCENZI

Gioca un ruolo il fatto che la Brambilla è anche una politica?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Esselunga, come tutta la grande distribuzione, ha bisogno della politica. È stata la Brambilla a far conoscere la Meloni con la Caprotti.

GIULIA INNOCENZI

Cioè?

EX DIPENDENTE BLUE LINE

Cioè prima delle elezioni del 2022 la Meloni ha fatto un comizio a Milano con una folla oceanica. Si era già capito che avrebbe vinto. In quell'occasione la Brambilla ha organizzato un incontro fra lei e la Caprotti al Principe di Savoia. La Brambilla diceva in giro che questo incontro le avrebbe garantito la candidatura a Gela, in un collegio blindato, in quota Meloni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, grazie al collegio di Gela la Brambilla è in Parlamento e la Brambilla imprenditrice utilizza la Brambilla politica per vendere salmone e gamberetti. Ora, tutto comincia con le due società, Prime Group e la Blue Line, che sono state lasciate sull'orlo del fallimento, insomma e la Prime Group è stata anche spolpata grazie al contributo della stessa Brambilla per le consulenze che la Guardia di Finanza giudica fittizie pagate alla My Star, la società amministrata dalla suocera della Brambilla.

Secondo la Guardia di Finanza si tratta di consulenze fittizie, finalizzate solo a risparmiare sulle tasse, evadere l'Iva, ecco, ha contribuito a evadere l'Iva per oltre un milione di euro, fatto per cui la Brambilla oggi è a processo a Lecco. Insomma, per salvare la Prime Group, insomma, l'abbiamo visto, lei ha cercato prima di venderla al parlamentare di Forza Italia, Nicolucci, ha incassato la fidejussione di oltre due milioni, due milioni e mezzo di euro, per l'esattezza, contro il parere di Berlusconi che gliel'aveva concessa generosamente. Ma poi, quando ha visto le brutte, che cos'ha fatto? L'ha abbandonata, con 7 milioni di euro di debiti con il fisco, l'ha svuotata dei clienti e li ha messi dentro la Blue Line. La Blue Line poi, sgomberato il campo, che cosa ha fatto? Ha cercato di venderla ad un'altra società, alla Mediainvest, facendo trapelare la notizia che dietro c'era l'interesse di Berlusconi nel vedere i salmoni, fatto non vero ma è stato sufficiente per liberarsi di Nicolucci, e poi, una volta libera anche da Nicolucci, stringe un accordo con la Mediainvest per un accordo di consulenza: 180mila euro l'anno più bonus parametrati alla quantità di affari che lei riusciva a procacciare dialogando con la grande distribuzione, cosa che le veniva facile, l'abbiamo visto, incontrava i vertici di Coop Alleanza 3, Auchan, di Bennet, del Gigante, Aspiag, Unicoop, Conad, ma quello che le veniva più semplice era dialogare con il gruppo Esselunga della famiglia Caprotti, anche perché lei vanta un'amicizia storica con la figlia Marina. Però poi ad un certo punto litiga anche con Mediainvest e in poco tempo gli soffiava il capannone di Brivio, poi si è messa a vendere direttamente gamberetti e salmone sotto il marchio Food From the World. La nostra Giulia Innocenzi è andata negli esercizi Esselunga, ha trovato gli scaffali pieni di questo tipo di salmone, addirittura anche quelli commercializzati dalla Esselunga hanno il marchio Food From the World. Grazie al nostro Giovanni De Faveri abbiamo scoperto quel camion che dalla Polonia portava i salmoni nel capannone di Brivio dove c'è anche Io Veg, la società vegana della Brambilla, e da quello che ci risulta vengono anche inscatolati là dentro, fatto che invece non è stato comunicato alla Camera di Commercio né all'Ats, è stata comunicata solo la sede legale. Sul pesce non si scherza, se fosse confermato sarebbe una cosa molto grave, nella lunga storia di Report non c'è mai capitato di trovare un concentrato di avvenimenti così gravi in un unico parlamentare. Ecco, la Brambilla dovrebbe dare delle spiegazioni, dovrebbe darle anche le varie banche dovrebbero darla perché si sono comportate in maniera così poco rigorosa come invece si comportano nei confronti di altri clienti. Dovrebbe dare spiegazioni anche a tutta una serie di enti locali che hanno finanziato la trasmissione della Brambilla, di Mediaset e la sua Onlus, dovrebbe dare spiegazioni anche la Gdo perché apre i suoi scaffali ai prodotti della Brambilla in cambio di cosa? Non l'abbiamo capito. Dovrebbero dare delle risposte anche i politici, alcuni si sono dimessi, usciti dall'Intergruppo parlamentare animalista di cui è presidente la Brambilla, altri hanno scelto, come abbiamo detto, la via del silenzio. Domani cosa diranno? Tutto questo è cominciato da un'inchiesta che è stata anche molto contestata da qualche politico, sull'Enci, l'Ente nazionale per la tutela delle razze canine che la nostra Giulia Innocenzi ha scoperto aver finanziato per circa 500mila euro proprio la trasmissione della Brambilla. Poi sull'Enci nel corso delle nostre puntate sono arrivate altre segnalazioni.

INVESTIGATRICE

Ciao, piacere.

ALLEVATRICE

Le spruzzo sotto la scarpa l'igienizzante.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

La squadra investigativa di Food For Profit è andata sotto copertura in un allevamento di cani con affisso Enci in provincia di Roma. E sentendo che la possibile acquirente è un'insegnante di yoga, l'allevatrice ha la proposta pronta.

ALLEVATRICE

Potresti fare anche il puppy yoga a casa. Però è una cosa carina in realtà, poi se il cane è il tuo...

INVESTIGATRICE

Posso fare...

ALLEVATRICE

Quello che vuoi. Quindi potresti fare questa cosa a domicilio. Vabbè, uno spunto.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Uno spunto, quello del puppy yoga, cioè del fare yoga alla presenza di cuccioli, che però è stata vietata in Italia già lo scorso anno, perché contrario al benessere animale.

ALLEVATRICE

La cucciolina sarà consegnata come ti dicevo a maggio, con tutto: quindi microchip, pedigree, primo vaccino, le varie sverminazioni, iscrizioni all'anagrafe, certificato di buona salute, le esenzioni malattie ereditarie dei genitori, quindi displasie anche a gomiti, cardiopatie quindi tutto.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Pedigree e certificati che garantiscono che il cane gode di buona salute. Ma Oliver, Sole e Tiago sono Golden Retriever che sono stati acquistati in questo allevamento e che dopo qualche mese hanno cominciato ad avere visibilmente una malformazione alle articolazioni, a zoppicare. Hanno la displasia.

CRISTINA PASSAGRILLI

È uscito fuori che aveva queste tre displasie alla fine.

GIULIA INNOCENZI

Tre displasie!

CRISTINA PASSAGRILLI

Due ai gomiti... Una per ciascun gomito e l'anca, quindi tre.

ROBERTO PARGALIA

Dobbiamo prenderlo in braccio per le scale, non può scendere dalla macchina, dal divano.

GIULIA INNOCENZI

Questo oggi.

ROBERTO PARGALIA

Questo oggi ma per sempre.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Fra esami diagnostici, visite specialistiche e interventi chirurgici, la spesa per migliorare la condizione di questi cani si aggira sui 5mila euro a famiglia. La displasia è una patologia genetica. La sua diffusione potrebbe quindi essere ridotta rendendo obbligatoria la trascrizione sul pedigree degli esami di tutti i cani. L'allevatore dovrebbe così escludere dall'accoppiamento non solo quelli malati ma anche i loro fratelli, che potrebbero essere portatori sani della displasia.

GIULIA INNOCENZI

Cioè, un cane che risulta la displasia, può non trascrivere questo risultato nei libri?

**FRANCESCO MICOLI – COORDINATORE MEDICINA SPORTIVA VETERINARIA
FITAC - CONI**

Certamente, è a discrezione del proprietario, il proprietario che si ritrova ad avere un cane displasico, un allevatore che lo vuole mettere in riproduzione, evita di effettuare poi l'esame ufficiale, perché ufficializzerebbe una patologia.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Così, senza la trascrizione obbligatoria degli esami, al potenziale acquirente di un cucciolo non resta che affidarsi all'allevamento. La proprietaria di quello dove sono nati Oliver, Sole e Tiago garantisce praticamente un rischio zero da displasia.

ALLEVATRICE

A livello di displasie, che ti dico, noi considera che lavoriamo da 14 anni. Io faccio una media di 100 - 120 cuccioli all'anno, ok? Quindi fai tu questa media, abbiamo avuto due casi accertati di displasia.

GIULIA INNOCENZI

Di quanti casi di displasia da questo allevamento siete a conoscenza?

FRANCESCA CHIOCCHETTI

Io sono stata contattata almeno da dieci persone.

GIULIA INNOCENZI

Con cani con displasia da quell'allevamento?

FRANCESCA CHIOCCHETTI

Sì, sì.

GIULIA INNOCENZI

Perché avete scelto questo allevamento?

FRANCESCA CHIOCCHETTI

Quando abbiamo deciso di prendere un cane per la bambina, la prima cosa che abbiamo fatto è stato quello andare sul sito dell'Enci. Perché mi immaginavo che l'Enci fosse l'ente certificatore della serietà di un allevamento.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma mettere limiti agli allevatori significa anche ridurre il giro di affari intorno alle vendite. La razza di cani dove storicamente girano più soldi è quella del pastore tedesco.

ALLEVATORE DI PASTORE TEDESCO

Un campione a livello elevato, quindi campionato tedesco, si può anche ipotizzare che possa essere acquistato per 500mila euro, 600mila euro.

GIULIA INNOCENZI

Come fa un cane a valere mezzo milione di euro?

ALLEVATORE DI PASTORE TEDESCO

Da sempre è stato un grande status symbol avere un campione del pastore tedesco. E poi c'è un ritorno economico. Un campione di questo genere può produrre a sua volta dei campioni, anche una novantina di accoppiamenti all'anno.

GIULIA INNOCENZI

E un accoppiamento quanto costa?

ALLEVATORE DI PASTORE TEDESCO

Minimo sui 1200 euro.

GIULIA INNOCENZI

Quindi in un anno solo per accoppiamenti un allevatore può guadagnare anche più di 100mila euro con un cane solo.

ALLEVATORE DI PASTORE TEDESCO

Con un cane solo. Io penso che non ci sia niente in regola in questo giro, o una minima parte.

GIULIA INNOCENZI

Perché dice questo?

ALLEVATORE DI PASTORE TEDESCO

Perché i pagamenti per gli accoppiamenti sono in contanti, perché i pagamenti dei cani sono in contanti, non c'è una tracciabilità.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E come funziona il pagamento per i cuccioli? L'investigatrice sotto copertura di Food

For Profit si finge interessata a comprare un Chihuahua in uno dei più prestigiosi allevamenti nei pressi di Roma.

ALLEVATORE

Se lei conoscesse la razza non si farebbe mai scappare una cagna del genere. Quella è per me una futura campionessa mondiale, cioè siamo a un livello altissimo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

L'investigatrice spiega che vorrebbe un cane per partecipare alle esposizioni, così l'allevatore individua la Chihuahua più promettente.

INVESTIGATRICE

E quella lì quanto sarebbe il costo e come la dovrei, potrei pagare?

ALLEVATORE

Il costo di questa femmina è di 3500 più Iva. Ovviamente se lei vuole risparmiare l'Iva magari una parte la paga in contanti e una parte me l'accollo io l'Iva.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ed entra più nello specifico di come fare il pagamento.

ALLEVATORE

Per me se mi dà mille euro in bonifico e 2500 in contanti io l'Iva me la carico io su quello che mi dà lei, quindi non ho problemi.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Cani pagati anche in nero e che valgono tanti soldi perché figli di campioni. Per questo intorno alle competizioni girano molti interessi. Elio Belcastro, un passato in politica come parlamentare e sottosegretario e oggi allevatore di segugi, con i suoi cani partecipa a una prova dove a giudicare c'è una persona di sua conoscenza. Enrico Gianfelice, proprietario dello stallone con cui Belcastro si era accordato per fare accoppiare la sua cagna. Per l'accoppiamento gli aveva chiesto mille euro.

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Naturalmente in contanti, così ha detto.

GIULIA INNOCENZI

Perché naturalmente in contanti?

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Perché forse non voleva che figurasse il pagamento.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma Belcastro cambia idea e manda a monte l'accoppiamento. Ma ritrova Enrico Gianfelice che, la sera prima della gara, ricorda a Belcastro l'episodio del mancato accoppiamento e del mancato versamento in contanti.

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

"E i mille euro?". Ho detto: "quali mille euro?". Ha detto: "Quelli che mi dovevi dare". Ho detto: "Ma non abbiamo coperto", gli ho detto. "Ah ah. Tu ancora non hai capito come funziona qui in Abruzzo".

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Il giorno dopo Gianfelice, nei panni di giudice, squalifica i cani di Belcastro per ben due volte in due diverse prove.

ENRICO GIANFELICE - GIUDICE ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Io non rilascio...

GIULIA INNOCENZI

Come sono andati per lei, perché sennò ho solo la posizione di Belcastro che l'accusa in qualità di giudice di Enci.

ENRICO GIANFELICE - GIUDICE ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Io mi sto difendendo nelle sedi opportune, quindi purtroppo non rilascio interviste.

GIULIA INNOCENZI

Perché lui sostiene che vi eravate sentiti prima come allevatori per far accoppiare i vostri cani...

ENRICO GIANFELICE - GIUDICE ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Io non rilascio interviste. Io non rilascio interviste, assolutamente.

DONNA

Possiamo andare, non ti preoccupare, non devi continuare a parlare. Se lei insiste io continuo a riprenderla, nel frattempo uno se ne vuole andare e lei continua a insistere...

GIULIA INNOCENZI

Non c'è nessun problema. Ho solo bisogno di raccogliere la posizione del giudice... che dovevate fare accoppiare i cani e lei gli aveva chiesto mille euro, poi non avete più fatto accoppiare i cani, quando vi siete rivisti per la gara in cui lei era giudice lei gli ha detto, mi devi dare quei mille euro.

DONNA

No, no, sto io vicino a te.

GIULIA INNOCENZI

Ma non c'è problema, ma sto solo facendo delle domande. Perché avrebbe poi squalificato i suoi cani per due gare consecutive, è così?

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Elio Belcastro decide allora di riferire tutto al presidente del club di razza della prosegugio, che però avrebbe cercato di mettere tutto a tacere.

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Lui mi ha detto: "sì però c'è un problema". Ho detto: "Qual è il problema?". Ha detto: "Che questo è un mio amico e che io ti chiedo di chiudere questa partita perché la prossima volta sarai trattato meglio". E mi sono arrabbiato molto.

ROBERTO PIGLIACELLI - PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA PROSEGUGIO 2019 - 2024

Se il Belcastro vuole fare qualcosa non lo deve fare per il tramite del presidente della Prosegugio, lo deve fare per il tramite dell'Enci.

GIULIA INNOCENZI

Però lei è nel Consiglio direttivo di Enci?

ROBERTO PIGLIACELLI - PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA PROSEGUGIO 2019 - 2024

Sono nel Consiglio direttivo dell'Enci.

GIULIA INNOCENZI

Quindi se le arriva una segnalazione su un comportamento negativo di un giudice non dovrebbe intervenire in qualche modo come Enci?

ROBERTO PIGLIACELLI - PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA PROSEGUGIO 2019 - 2024

No, sul comportamento negativo di un giudice se non ho gli estremi per capire...

GIULIA INNOCENZI

Ma li ha chiesti questi estremi?

ROBERTO PIGLIACELLI - PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA PROSEGUGIO 2019 - 2024

La nostra conversazione è stata una conversazione proprio così, molto superficiale.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma ci sarebbe anche un altro problema. Gianfelice non è solo un giudice Enci, ma allo stesso tempo è anche allevatore e organizzatore della prova a cui aveva partecipato Elio Belcastro con i suoi cani.

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

In questa prova sicuramente ha scelto lui di fare il giudice dei miei cani perché...

GIULIA INNOCENZI

Perché dice questo?

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Non mi risulta ci siano stati sorteggi.

GIULIA INNOCENZI

Da organizzatore si è autonominato anche giudice della gara dove partecipavano i suoi cani?

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Sì.

GIULIA INNOCENZI

Un problema che potrebbe esserci è questo conflitto d'interessi che dice lei rispetto ai giudici che magari sono anche allevatori e magari sono anche organizzatori di gare e magari si attribuiscono delle gare in cui sono giudici.

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

No, questo non può avvenire perché ci sono dei paletti che già abbiamo nei regolamenti, basta andare a leggere i regolamenti.

GIULIA INNOCENZI

Nel caso di Belcastro è avvenuto proprio questo, che il giudice era anche l'organizzatore dell'evento e si è autonominato giudice.

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Guardi, le assicuro che stiamo lavorando a quella che è praticamente una stesura proprio sul conflitto di interessi per cercare di dare garanzia all'intero sistema.

GIULIA INNOCENZI

Lei è sia allevatore, giudice, organizzatore di prove, secondo lei ci può essere un conflitto di interessi in questo?

DONNA

Fa domande a una persona che non vuole parlare.

GIULIA INNOCENZI

Sto facendo domande in tranquillità.

ENRICO GIANFELICE - GIUDICE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Ma io ho già risposto che mi sto tutelando nelle sedi opportune e non rilascio interviste. È la quarta volta che lo dico. E io non rilascio interviste e soprattutto non vi conosco. Non rilascio interviste.

GIULIA INNOCENZI

Siamo Report Rai3, vogliamo solo avere la sua posizione.

ENRICO GIANFELICE - GIUDICE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA

ITALIANA

Non ho posizioni da dichiarare.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Elio Belcastro, dopo aver pubblicato su Facebook una lettera aperta in cui denunciava il torto subito, viene sottoposto a due procedimenti disciplinari: uno portato avanti dall'Enci e l'altro dal club di razza.

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Dai cosiddetti probiviri, di cui faceva parte anche Gianfelice.

GIULIA INNOCENZI

Il giudice Gianfelice era anche nella commissione che indagava lei?

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Che avrebbe dovuto punirmi, sì, sì, che poi di fatto mi ha punito, con tre anni di sospensione!

GIULIA INNOCENZI

Il trattamento però ricevuto per esempio da Belcastro non è un trattamento che incentiva eventualmente a denunciare scorrettezze, perché è finito alla commissione di disciplina!

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Eh sì, ma perché c'è un socio che denuncia un altro socio e non è il consiglio direttivo che prende in esame queste cose, sono le regole, è lo statuto. Questo è un mondo fatto di passione, dove di segnalazioni ne arrivano tante.

GIULIA INNOCENZI

Lei ha sentito altre storie come la sua, di giudici che non si sono comportati in maniera corretta?

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Sì, sì, molti, io sono diventato a un certo punto il confessore d'Italia, per cui ne ho sentite tantissime. Gente che prendeva 300 euro per dare un eccellente immeritato o 500 euro per dare un C.A.C., che è un altro riconoscimento importante.

GIULIA INNOCENZI

Quindi proprio giro di soldi...

ELIO BELCASTRO - ALLEVATORE SEGUGIO ITALIANO

Sì, un riconoscimento non meritato fa aumentare il valore di un cane.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Un giro d'affari, quello intorno alle esposizioni e alla vendita dei cani di razza, che negli anni ha fatto lievitare le casse di Enci.

GAETANO TURRINI – COMMERCIALISTA E SOCIO ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

L'ultimo anno di gestione dell'ex presidente Balducci c'erano in banca 900mila euro. Attualmente ce ne sono undici milioni e mezzo. Come può un ente senza scopo di lucro avere undici milioni e mezzo in banca?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Da un punto di vista patrimoniale, di liquidità è una roba imbarazzante. Se incassa tutti questi soldi per rilasciare questi certificati, evidentemente se li fa pagare cari, no?

GIULIA INNOCENZI

Cioè più del costo del servizio.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Enormemente più del costo.

GIULIA INNOCENZI

Ma un'associazione dovrebbe guadagnare tutti questi soldi fra i suoi scopi?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Un'associazione può anche guadagnare, deve reinvestire per gli scopi associativi, no?

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma gli undici milioni non sono stati reinvestiti per i fini dell'associazione. Anzi, fino a poco tempo fa sono rimasti fermi in banca, senza fruttare quasi nulla. E mentre aumentavano le tariffe a fronte degli stessi servizi, aumentavano anche i costi dell'Ente nazionale cinofilia italiana. Un allevatore con un video su Facebook segnala alcuni di questi aumenti.

28/07/2017

FABRIZIO BOCCHINO – ALLEVATORE CINOFILO - 1984 -2022

Per la formazione e le iniziative degli esperti giudici. Sono stati spesi 82mila euro per la fornitura di abbigliamento, quindi non è una formazione. Altri 88mila euro per un convegno di aggiornamento sulla razza del Pastore del Caucaso. Degli europei di open agility, che nel 2016 costavano 15mila euro e nel 2017 è costato 109mila euro. Qualcuno ci spieghi questi aumenti.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E per aver chiesto spiegazioni a Enci si è beccato una querela. Ma ci sono altri costi che sono lievitati nel corso degli anni e che riguardano i vertici dell'Ente nazionale cinofilia italiana.

GAETANO TURRINI – COMMERCIALISTA E SOCIO ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

Tutte le cariche all'interno dell'Enci non sono retribuite, è previsto solo un rimborso spese.

GIULIA INNOCENZI

E questo rimborso spese nel corso degli anni è rimasto uguale?

GAETANO TURRINI – COMMERCIALISTA E SOCIO ENCI – ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

No. A fronte di attività stabile, i rimborsi spese agli amministratori o alle varie commissioni sono aumentate. Fra l'altro c'è una voce di capitolo di bilancio che si chiama altri rimborsi spese che si è incrementata a 180mila euro senza alcuna giustificazione.

GIULIA INNOCENZI

Lei gode solo di rimborsi spese.

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA
Sì.

GIULIA INNOCENZI

Le posso chiedere più o meno l'ammontare dei rimborsi spese nel ruolo da presidente?

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA
Non lo ricordo. Però guardi le posso assicurare che faccio un lavoro estenuante.

GIULIA INNOCENZI

Difficile, infatti, mantenere un altro lavoro con i ritmi che sostiene da presidente di Enci.

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA
Quindi lei mi sta dicendo che io vivo coi rimborsi...

GIULIA INNOCENZI

No, le ho chiesto a quanto ammontano i rimborsi!

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA
No, lei questo sta dicendo!

GIULIA INNOCENZI

Non ho detto niente, ho chiesto a quanto ammontano i rimborsi, ci manca pure!

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA
No, lei questo sta dicendo, su questo tema non ci sto, perché sono una persona onesta, onesta!

GIULIA INNOCENZI

Ma ci manca pure presidente ma le ho fatto una domanda di trasparenza, visto che dal bilancio non emerge.

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

In Italia le persone oneste purtroppo vengono sempre additate. Vada a vedere le persone invece che le hanno raccontato queste cose di che cosa vivono.

GIULIA INNOCENZI

Presidente però non si scaldi. Le ho solo fatto una domanda di trasparenza.

DINO MUTO - PRESIDENTE ENCI - ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

E in trasparenza io le rispondo che sono una persona onesta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il requisito di onestà non lo mettiamo in dubbio, la trasparenza però è un'altra cosa. Il presidente dell'Enci non ha una retribuzione, può contare solo sui rimborsi spese, quando la nostra Giulia Innocenzi ha chiesto a Muto, ma quanto chiede di rimborso spese? Lui è rimasto muto, cioè non ha parlato, ha preferito non dirlo. Noi da parte nostra possiamo solo notare dai bilanci che complessivamente gli organi Enci sono costati in rimborso spese 278mila euro in un anno, una cifra che sarebbe anche aumentata di 48mila euro rispetto all'anno precedente, ecco, chi aveva sollevato il problema dei costi e delle spese aumentate era un allevatore, Fabrizio Bocchino, che è stato querelato e poi assolto, e poi nessuno però ha risposto alle sue domande. Ci sarebbe anche da guardare bene nelle vicende dei pagamenti in nero, quelle per gli acquisti dei cuccioli e anche per le multe e qui la nostra Giulia ha registrato il caso dell'ex sottosegretario di governo Berlusconi, è Elio Belcastro, il quale aveva chiesto di far montare il suo cane femmina segugio allo stallone di un giudice Enci, il quale avrebbe chiesto in cambio mille euro in contanti. Belcastro ci avrebbe pensato sopra, poi ha lasciato perdere. Quando si è presentato in una gara organizzata dallo stesso giudice Enci il giudice poi gli ha squalificato i cani per ben due volte. Non l'ha presa bene, secondo Belcastro. La questione è finita in tribunale, il giudice Enci ha querelato per diffamazione Belcastro presso il tribunale di Palmi che però ha chiesto l'archiviazione, mentre Belcastro a sua volta ha denunciato per estorsione presso il tribunale dell'Aquila il giudice Enci e stanno indagando. Poi Muto, come presidente dell'Enci, ha anche promesso di dipanare la questione dei conflitti di interesse, perché non è normale che uno ricopra contemporaneamente il ruolo di allevatore, di organizzatore di gare e giudice Enci, perché insomma potrebbe favorire una razza di cane piuttosto che l'altra oppure anche vendicarsi, come è il sospetto in questo caso. In tribunale è finito anche il caso del cucciolo di Golden retriever acquistato in un allevamento Enci con il certificato di buona salute e poi si è manifestata purtroppo una displasia, ecco, e siccome non c'è una cura il cliente che aveva acquistato questo cucciolo ha dovuto spendere 5mila euro in cure palliative, perché purtroppo non si può curare. Ora, visto che l'Enci ha un tesoretto da 11 milioni di euro perché non reinveste magari per cercare di eradicare le malattie genetiche che si sviluppano anche grazie agli accoppiamenti tra cani imparentati tra di loro. Cosa dovrebbe fare l'Enci se non tutelare le razze canine?